

IL «1° CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DELLA PIANA» CON PARTENZA E ARRIVO A RIZZICONI Ricorrendo il centenario della corsa (1926-2026)

Antonino Catananti Teramo



L'11 luglio 1926 rombano i motori dei partecipanti al – “nientepopodimenoché” – “1° Circuito Automobilistico della Piana!” in programma, manco a dirlo, proprio nel comune di Rizziconi...

Al giungere della mattinata domenicale, in un frenetico andirivieni di macchine e persone, ivi compresa qualche gallina starnazzante sulla via, sotto lo striscione (partenza-arrivo) posto sulla via Garibaldi, la gente del piccolo centro, orgogliosa e stordita dall'epocale novità, continua ad affluire verso la zona di partenza per non perdersi l'emozionante atto del “via”, il momento clou dello storico evento.

Promosso da un comitato locale, la presidenza onoraria della gara era stata opportunamente conferita al prefetto, “capo illustre della Provincia”; così facendo, era parso più agevole superare le severe leggi di pubblica sicurezza e i nulla-osta per il rilascio del decreto di autorizzazione da parte della Sottoprefettura di Palmi. Già il 12 di giugno, tramite una nota a firma del viceprefetto Paternò, tutti i comuni toccati dal circuito venivano sollecitati di sostenere moralmente e finanziariamente l'iniziativa di Rizziconi. Ma, proprio per problemi organizzativi, la data dell'evento, prevista per

domenica, 27 giugno, veniva rinviata alla prima quindicina di luglio.

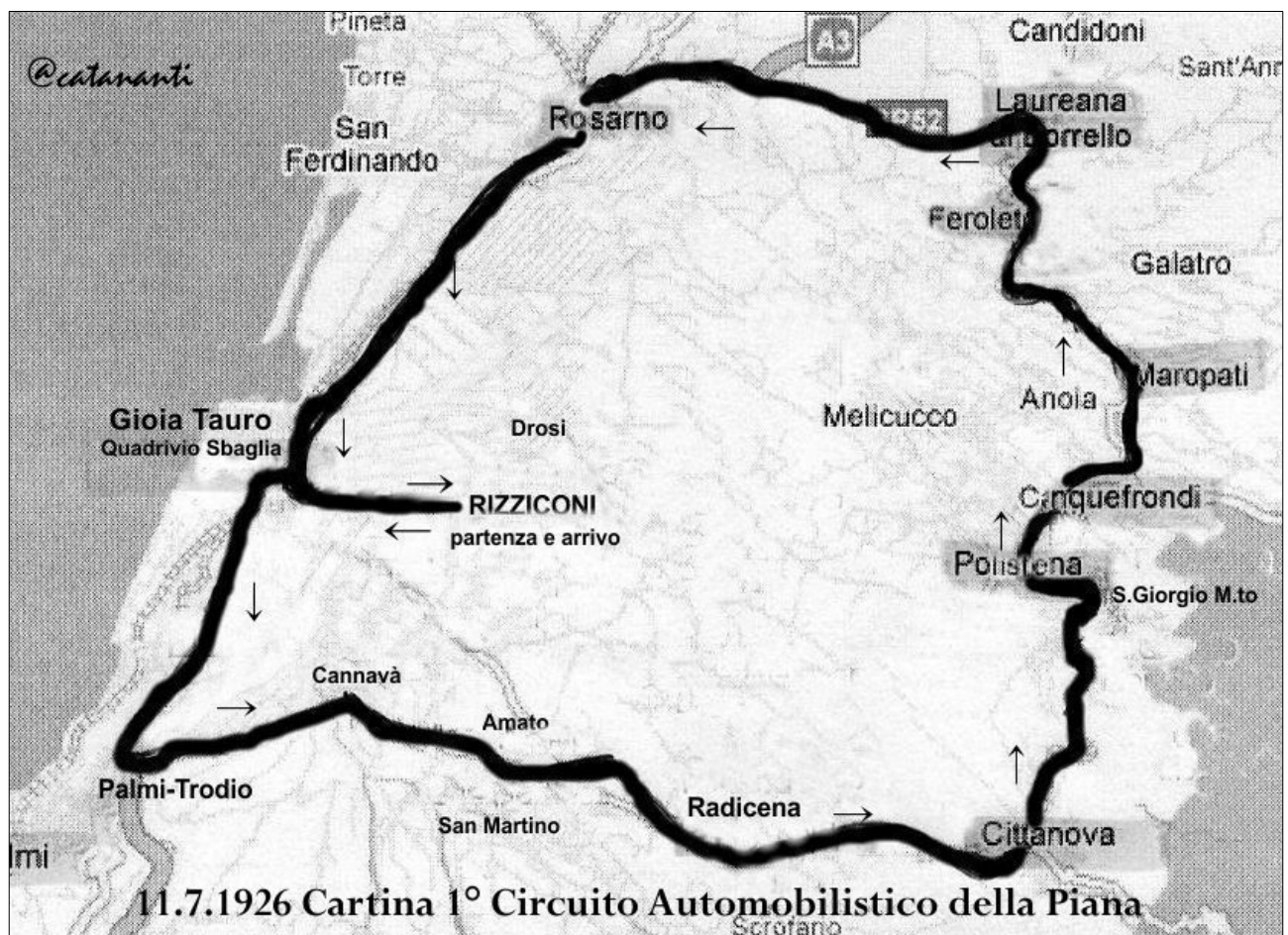
Niente paura, comunque; anche perché a garantire il locale comitato compariva il nome del suo presidente effettivo, il dottor Eduardo Arcuri, un medico condotto d'altri tempi che, come il collega "Manson", pure lui sembrava uscito dallo stesso romanzo di Cronin¹. Tra gli altri promotori era presente il solerte Nino Albanese-La Cava, un singolare personaggio in contatto con l'ambiente letterario nazionale e, nell'occasione, immancabile co-pilota di una delle vetture in gara; pure coinvolto nell'operazione era l'altrettanto dinamico "professor" Francesco Carbone, già pronto ad immortalare su lastra fotografica l'epico evento sportivo.

Siamo nel primo lustro dell'era fascista, e la corsa automobilistica della Piana, come poche altre in Italia e nessuna ancora nel meridione, appare tra quelle nate sulle strade sterrate della fatica di tutti i giorni: sono gli anni in cui comincia ad imporsi l'abilità motoristica del grande Tazio Nuvolari e di competizioni simili c'è solo la famosa "Targa Florio" in Sicilia, ma non ancora la leggendaria "Mille Miglia" (Brescia-Roma e

ritorno), il cui esordio è previsto per i primi dell'anno venturo, il 1927. Veramente curioso, quindi, è pensare che in un paese come Rizziconi, dove circolare in bicicletta è già quasi un privilegio e i mezzi di trasporto più diffusi sono l'asino e il carro coi buoi, in un impeto di grande novità e per un generale "momento di gloria", un comitato di cittadini, sostenuto dai notabili locali, aveva ceduto al fascino dei motori e al brivido della velocità!

Euforia a parte, un tale avvenimento - seppur rientrando tra quelli favoriti dal regime fascista per attuare la sua propaganda gettando fumo e distraendo il "popolo buio" dai tanti problemi - sicuramente contrastava non poco col misero vivere quotidiano. Ad ogni modo, per una giornata, il piccolo centro saliva alla ribalta della cronaca sportiva nazionale grazie a una "impresa" che aveva come protagonista una Rizziconi, la quale, nonostante lo stato di precarietà e disagio sociale in cui si trovava ristretta, era sempre animata da originali iniziative.

Ed eccoci al giorno fatidico: tutt'intorno all'area di partenza inusuali odori di gas da scarico si mischiano a quelli di olio bruciato e di gom-



me che stridono sulla strada sterrata. Circondato dai suoi collaboratori, il presidente Arcuri s'intrattiene con le autorità, ma neanche trascura di prestare ascolto a quanti lo informano circa l'imminente avvio della gara, compiacendosi non poco per la grande meraviglia della gente di fronte ad un avvenimento così speciale. Difatti, già sulla linea di partenza, la folla, in trepida attesa dietro le auto, è assiepata ai bordi della strada e sul muretto che delimita il burrone della zona ponte, ripulito per l'occasione dalle sterpaglie e, soprattutto, dagli sterchi che, in quel posto, buona parte degli abitanti (senza fogne e bagno in casa) va regolarmente a depositare.

Sono le nove e mezza precise, e per godersi meglio la partenza, sulle palazzine del centro, sopra il punto convenuto, sono in tanti a stringersi sui balconi, così gravati di gente da stare quasi per cedere, mentre, a confermare il famoso binomio "donne e motori...", un gruppo di belle e spigliate signorine in camicetta di flanella e gonna a plissé, agitando grandi cappelli a larghe tese, arieggia saluti verso i temerari corridori. Alcuni papà, intanto, pensano bene di portare i loro bambini sopra il costone che sovrasta la provinciale per Gioia (Vasche), da dove, più in alto, potranno osservare le auto serpeggiare tra i vari tornanti nell'affrontare i primi chilometri di gara fino alla temibile "Curva di Briga".

Pronti? Via! Schierati sotto lo striscione posto tra le costruzioni Cannatà-Romeo, con spessi occhiali e uno strano copricapo da sembrare come dei marziani, su otto concorrenti iscritti sono sei le automobili di cui piloti e "navigatori" fanno rombare i motori: per i colli e la pianura, tra l'ombreggiare dei secolari ulivi, a rompere il dolce silenzio delle vallate nell'inusuale mattinata estiva non è il cinguettio dei tordi o il belar delle greggi ma il passaggio stridente di quelle "macchine infernali" che, lanciate lungo i saliscendi di terra battuta a "folli velocità" (70-80 km all'ora!), alzano nuvole di polvere dalle ruote.

Frattanto, in attesa di scorgere le auto, altri gruppi di spettatori prendono posizione sulle alture ai margini della strada che, fra il curvone di "Briga" e la piccola stazione delle Calabro-Lucane ("Passo dei Cavalli"), si apre verso Gioia Tauro: tra stupore e meraviglia, i piccoli, in groppa ai papà, si allungano per vedere meglio lo spettacolo delle auto che, sfrecciando a quelle "velocissi-



me" andature, sono tenute a bada dall'abilità dei piloti concentrati a manovrare "volante-cambio-pedali" in prossimità delle curve, prima di scomparire dalla vista.

Una dietro l'altra, da Rizziconi, le vetture si avviano lungo un circuito di oltre 50 miglia (un'ottantina di chilometri), subito diretti verso il quadrivio "Sbaglia" di Gioia Tauro: anche se non c'è un gran traffico da controllare data la penuria di mezzi in giro, a ogni punto di snodo e con tanto di fascia al braccio c'è comunque una staffetta a vigilare sulla strada, prima del passaggio dei piloti. Svoltate a sinistra, dal centro gioiese le auto risalgono fino all'entrata di Palmi dove, imboccata la lunga strada sterrata che dal "Trodio", tra sbalzi e dislivelli, superato "il ponte vecchio" conduce a Iatrinoli e quindi a Radicena, giunti in prossimità di Cittanova proseguono spediti per Polistena e Cinquefrondi, lanciati, ma non troppo, in direzione di Maropati e fino al borgo di Feroleto della Chiesa, prima di salire verso Laureana-

na di Borrello; ridiscesi a Rosarno, gli automobilisti ripassano dal quadrivio di Gioia da dove si avviano a completare il percorso con il rientro a Rizziconi, tra gli applausi degli stessi spettatori che, rimasti ancora appostati sulle alture, avevano pazientemente atteso la ricomparsa delle macchine da corsa.

Dopo qualche ora, a tagliare il traguardo della prima “50 Miglia della Piana” è una “Diatto” pilotata dall'esperto pilota Messina con “navigatore” il rizziconese Lofaro; piazza d'onore per Attisani alla guida di “O.M.”, in terza posizione Romanini su “Itala” e solo quarto si classifica l'avv. Puglisi al volante di una “Fiat 509”. Tra i temerari rizziconesi che non si erano fatti sfuggire l'occasione di vivere da protagonisti l'ebbrezza della velocità nello storico evento, a bordo delle auto erano saliti come “secondi” Nino Albanese-La Cava, Francesco Arcuri di Eduardo e tal Giovanni Tigani.

Per la cronaca, dei sei partenti solo quattro avevano completato il circuito Rizziconi-Rizziconi, mentre due vetture si erano fermate per una serie di avarie. Per fortuna, non si registravano notizie di incidenti di rilievo, a parte qualche palo del telegrafo seriamente colpito dall'impeto maledetto di qualcuno dei conducenti nella foga di recuperare posizioni, e a cui l'amministrazione postale, puntualmente, non mancherà di chiedere conto per il risarcimento dei danni. A gara conclusa, in un clima di generale soddisfazione quasi da rasentare l'esaltazione collettiva, autorità, piloti e vincitori si portavano verso il palazzo municipale dove il sindaco (Rosario Catananti) offriva ai convenuti un brioso rinfresco a base di vermut bianco.

Archiviato il momentaneo entusiasmo, nel passare a contabilizzare le spese, al comitato restava da coprire un deficit piuttosto rilevante; incamerato l'insufficiente contributo dei vari comuni interessati dal circuito, l'unico rimedio restava quello di chiedere un sussidio alla locale giunta municipale che - *“per concorso alle spese della grandiosa manifestazione che diede onore e lustro al nostro Comune”* - lo concedeva solo in autunno e nella misura di “millelire”.

E fu così, dunque, che nel lontano luglio del 1926, anche se offuscato dalla cappa del fascismo, in un luogo sconosciuto chiamato Rizziconi, partenza e arrivo del «1° Circuito Automobilistico della Piana», andava in scena un eccezionale av-

venimento per un paese di “quattru casi e nu furnu”², capace però di superare i più titolati centri vicini e di attirare l'attenzione di intere popolazioni, ricevendone il plauso delle pubbliche istituzioni per il primato raggiunto nella storia della regione come sede della prima gara automobilistica su strada della Calabria e dintorni.

11 luglio 2026: a cent'anni dal suo svolgimento quasi nessuno a Rizziconi sapeva o si è ricordato di questo importante evento sportivo. Pensate se lo stesso si fosse svolto in qualche altro paese, magari al nord... come l'avrebbero festeggiato! Ciò conferma la nostra poca considerazione verso i valori della memoria; verso quei principi d'identità da consegnare alle nuove generazioni per affezionarli alla storia del loro luogo di origine e alla comunità di appartenenza a cui dovrebbero dare continuità.

Stiamo parlando di valori positivi in cui riconoscersi; proprio come quelli insiti in questa prima e ultima “50 miglia della Piana”, una competizione che certamente ci dimostra di possedere (a nostra insaputa) anche una tradizione sportiva, a cui oggi evidentemente non si fa caso, preferendo altre iniziative puntualmente destinate a evaporare nell'inconsistenza e nell'irrelevanza; un po', per esempio, come gli ammalianti fuochi d'artificio che, senza lasciare traccia, sia nella loro lunga durata o veloce brevità, vivono e muoiono nella futilità dell'apparenza.

Fonti consultate:

- RAFFAELE A. CATANANTI, *Il corso amministrativo del Comune di Rizziconi 1809/2003*, Arti Grafiche G.S., Ardore Marina 2005;
- Corriere di Calabria e di Messina, “Il circuito della Piana”, 11-12 luglio 1926;
- Archivio storico del Comune di Rizziconi.

Fotografie:

- Archivio Catananti-Teramo;
- collezione privata Famiglia Iacopino/Filippone di Roma.

Note:

¹ Il romanzo a cui si fa riferimento è *La cittadella* di A.J. Cronin, pubblicato nel 1937. Si tratta di un libro che si basa sull'esperienza di medico dell'autore in una valle industriale del Galles del sud e in cui il personaggio centrale è quello del “dottor Manson”.

² Piccolo, insignificante (Quattro case e un forno).